

**DARIO FO**

**“Morte accidentale di un anarchico”**

In edicola la videocassetta dal 15 febbraio con l'Unità a € 8,90 in più

19

giovedì 9 febbraio 2006

# 19 IN SCENA

**DARIO FO**

**“Morte accidentale di un anarchico”**

In edicola la videocassetta dal 15 febbraio con l'Unità a € 8,90 in più

## IL Grammy

LUARA PAUSINI TRIONFA AI GRAMMY USA È LA PRIMA VOLTA PER UN ARTISTA ITALIANO

Dopo 13 anni di onorata carriera, Laura Pausini è arrivata in vetta. Ieri allo Shrine Theatre Los Angeles le è stato consegnato il Grammy per il Best Latin Pop Album per il suo cd «Resta in ascolto», «Eseucha» nella versione spagnola che ha spopolato al di là dell'Atlantico. È la prima volta che il prestigioso award viene assegnato a un cantante italiano: è toccato alla ragazza di Solarolo, paesino del Ravennate, nata nel 1974 e sbocciata a Sanremo nel 1993 dove vinse la categoria «nuove proposte» con l'ormai mitica «La solitudine», dove raccontava i dolori di una liceale dopo il trasferimento del «moroso» Marco in un'altra città. Aveva 19 anni, una tecnica già



sperimentata nei piano bar e una dose smisurata di emozione. «Grazie mille Pippo», ripeteva senza sosta, con quell'accento romagnolo su cui più volte ha avuto modo di scherzare. Anche quando, dopo le prime incisioni in spagnolo, raccontava ridendo le «similitudini» tra il suo dialetto e l'idioma iberico. Dal 1993 la sua carriera non ha conosciuto soste. Nel 1997 il suo primo tour mondiale. Nel 2002 pubblica in America l'album «From the Inside», preceduto dal singolo «Surrender», che raggiunge il primo posto nella classifica americana nella categoria dance e club, davanti ad artisti come Madonna e Whitney Houston. Alla cerimonia di ieri Laura indossava un abito creato per lei da Giorgio Armani: «Io sono italiana e devo tutto all'Italia», ha detto poche ore prima di conoscere il verdetto. «Vorrei ringraziare Eros: è stato uno dei primi a credere in me, se non ci fosse stato lui non so se ce l'avrei fatta».

Andrea Carugati

**MUSICA E PUBBLICO** Fuori dai cancelli del concerto romano degli Oasis. Sedici anni, si chiama Elisa, ha parlato con noi. Non ha un disco, scarica e basta, per lei i Beatles è roba moscia, ama i Muse, degli Oasis le piace Liam. Adora Elisa

di Toni Jop / Roma



Liam Gallagher, il cantante degli Oasis

**A** natema, eresia, pericolo: le giovanissime generazioni sono vicine al baratro, chi le salverà visto che i loro genitori le hanno lasciate entrare nel bosco da sole? Cos'è che fa dire a una ragazza di sedici anni, romana, di buona famiglia, acculturata che «i Beatles sono un po' troppo smorti» e che «gli Oasis sono ben più popolari dei Beatles»? Non l'avessimo mai fermata fuori dal Palasport

# «Oasis? Meno smorti dei Beatles»

romano in una notte ghiacciata, avremmo definitivamente perso il contatto con una realtà che ci sta sfuggendo di mano, sta sfuggendo di mano alla memoria e al suo vecchio ordine di valori, alla sua egemonia, e cioè a ciò cui abbiamo consapevolmente e inconsciamente lavorato in questi decenni: giusto per lasciare ai nostri figli un universo mitologico potente e sempre buono come il pane uscito dal forno. Tutto inutile? Fine del delirio e veniamo a Elisa, la sedicenne che ha fatto a pezzi i nostri sonni con la sua totale infedeltà al nostro Olimpo. Vi avvertiamo: è - direbbe lei - molto tosta, di sicuro - diciamo noi - più di suo padre. In più, è carina, insomma, per noi un disastro.

**Però, Elisa, hai fatto una cosa antica: ti sei svegliata presto e ti sei piazzata davanti ai cancelli del Palasport per...**

Per metterli con gli amici proprio sotto il palco... **Ci sei riuscita?**

Certo, sì. Proprio sotto ma poi non è servito a niente...

**Come a niente?** Massi: una mia amica si è sentita male, l'hanno portata fuori e io l'ho accompagnata. Tante ragazze si sono sentite male. Non c'era aria, faceva un caldo, tutti si tenevano i cappotti addosso, non si

sapeva dove metterli e non c'era aria. Vietato fumare e tutti a fumare...

**Ecosi...** La mia amica si è ripresa e siamo rientrate. Speravamo di riportarci sotto il palco ma figurati, con la gente che c'era: tutti spingevano, tutti stretti, niente da fare e allora ci siamo messe sugli spalti...

**Una coda inutile...** Macché coda, dodici ore al freddo, in piedi le chiami coda? Però ne valeva la pena. Bravi gli Oasis...

**Concordo ma tutto finisce quando dici che sono meglio dei Beatles. Cosa ti piace degli Oasis?**

Liam.

**«Degli Oasis mi piace Liam. Una bella voce sporca. Sono bravini ma i miei preferiti sono i Muse. Gli Stones? Già meglio dei Beatles»**

**Alé, neanche a me piace tanto Noel...**

No, perché...anche Noel è bravo, ma Liam, con quella voce così sporca, così particolare. Poi sul palco se ne va di qua e di là, non sta mai fermo, si piega e le ragazze tirano su i cartelli con la scritta «Liam, sposaci tutte»...

**Bella voglia di istituzione, sono - io - fuori dal tempo. Conosci da tanto gli Oasis?**

Un annetto, circa...

**E quale disco ti ha messo in contatto con loro?** Quale disco? Io non ho dischi, scarico da Internet: ho sentito qualche pezzo loro e mi sono piaciuti, non so dire di quando siano i brani che ho ascoltato e non mi importa...

**Non hai neanche un disco? (mi sento come Woody Allen quando vuol fare il cretino di età avanzata ndr)**

Te l'ho detto. Papà li ha, io no a cosa mi servono?

**Giusto. Cos'è che ti piace di più tra gli scarichi?**

Ascolto molta musica diversa. Dai Muse a Giorgio e non solo. Per esempio, mi piace il blues, mi fa allegria...

**Maddai, proprio «allegria» è una bella storia. E i Beatles?**

Bravini, un po' troppo smorti per i miei gusti, pre-

ferisco Elisa, la mia passione...

**Ti dicono niente i Rolling Stones?**

Già meglio dei Beatles perché sono più rock'n'roll

**Porca miseria: hai mai ascoltato un pezzo dei Beatles che si chiama «Helter Skelter»?**

No.

**Dylan, Led Zeppelin...**

Qualche cosa, mio papà li ascolta ogni tanto. Con Fossati (ecco Fossati mi piace) e con i Pink Floyd. Ma guarda che neanche gli Oasis sono il mio gruppo preferito, volevo solo andarli a vedere da vicino e l'ho fatto.

**Lo sai che gli Oasis ci tengono a precisare che si sentono figli dei Beatles?**

**Ha fatto la coda per 12 ore, una sua amica si è sentita male, ha perso il posto sotto il palco, ai suoi amici hanno rubato tutto...**

Sì, lo so. E infatti ci somigliano ma sono più vivaci, più rock e sono più popolari di loro, adesso.

**Voglio morire. Sentì, hai urlato, pianto, fatto cose durante il concerto?**

Ho cantato, con tanti altri...

**Allora sai i pezzi a memoria, hai un cuore tenero da qualche parte...**

Alcuni brani li conosco, come Wanderwall...Ma è durato troppo poco, me l'avevano detto che durava poco ma speravo che soffrire per dodici ore al freddo e tutto il resto meritasse di più...

**Tutto il resto? Che vuoi dire?**

Sai cos'è successo durante il concerto? Che tanti avevano lo zaino tra le gambe, che tutti spingevano, che gli zaini restavano indietro, che quando sono stati ripresi dentro non c'era più niente: né soldi, né chiavi di casa, né documenti, Non è bello...

**Chi vorresti vedere in concerto?**

Elisa

**Che ti sembra della politica?**

Mi tengo informata, voglio sapere cosa succede.

**Vorresti poter votare?**

In genere no, ma questa volta sì. Tanto per mandar via Berlusconi.

(Bene Elisa: mandiamo via Berlusconi e poi torniamo ai Beatles che c'è da lavorare)

## MUSICA Esaurite le date di Firenze e Milano Gianna Nannini in rock tour

Già sold out le date di Firenze e Milano del tour Grazie di Gianna Nannini, che parte il 19 febbraio dal teatro Saschall di Firenze. La tournée toccherà 12 città italiane per concludersi il 26 marzo a Milano. Ed è già un successo: il doppio sold out per la tappa di apertura e chiusura del tour ha spinto gli organizzatori ad aggiungere una seconda data al Teatro Smeraldo di Milano. Sarà uno spettacolo rock-pop per celebrare il ritorno discografico della Nannini con il cd Grazie, questa settimana in vetta alla classifica. E per riproporre con nuovi arrangiamenti i grandi successi della cantante. Con Christian Lohr (programmazione, direzione musicale e tastiere), Giacomo

Castellano (chitarra), Dado Neri (basso), Paolo Valli (batteria) e Martina Marchiori (violoncello), la Nannini si esibirà in teatri, locali e auditorium in una scenografia che si avvarrà di proiezioni che fanno parte del lato dvd del Dual disc (cd più appunto dvd) Grazie (la regia è di Franco Caimi). «Sarà un tour fra il rock duro e l'acustico scarno, basato sui contrasti, un po' come sono io - ha spiegato la Nannini - mi piace lavorare sui contrasti e alterneremo pezzi veramente estremi con brani molto lenti e melodici. E anche i musicisti che saranno sul palco esprimeranno questo contrasto, dal rock metallico al violoncello e al piano». Dopo Firenze, la musicista sarà al Teatro Medica Palace di Bologna il 21 e al Barfly di Ancona il 25 febbraio. Le date di marzo sono: il 10 al Teatro Metropolitan di Catania, l'11 al Teatro Al Massimo di Palermo, il 13 al Teatro Politeama di Catanzaro, il 16 al Teatro Colosseo di Torino, il 18 Palabernhardsson di Padova, il 20 al Teatro Augusteo di Napoli, il 21 al Teatro Team di Bari, il 23 all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Il tour si chiuderà con la doppia data di Milano, 25 e 26 marzo allo Smeraldo. Biglietti su www.ticketone.it o dai rivenditori abituali.

## TEATRO Riuscito lo spettacolo sull'eroina della Guerritore in veste di regista, protagonista e autrice Monica è una Giovanna D'Arco a passo di carica

di Aggeo Savioli / Roma

Figura storica e leggendaria insieme, Giovanna D'Arco (1412-1431) ha ispirato nel tempo, con la sua vicenda di patriota francese, credente appassionata, ma invisa alla Chiesa, condannata per eresia e mandata al rogo, poi riabilitata e nel secolo scorso fatta Santa, poeti, musicisti, drammaturghi e, da quando esiste il cinema, grandi artisti dello schermo, da Dreyer a Rossellini, a Bresson. Nel campo della prosa, i nomi che risaltano sono quelli di Shaw, di Brecht, di Claudel (l'oratorio rivestito di note da Honnegger). Qui in Italia, ricordiamo volentieri Jeanette, apprezzabile lavoro teatrale di Mino Roli, datato 1958.

Ora, a cimentarsi col gran personaggio è Monica Guerritore, attrice di chiara fama, che ce lo ripropone sulla ribalta romana del Quirino, fino al 12

febbraio. Il testo, a firma della stessa protagonista, come la regia, s'intesse di citazioni dagli Atti del processo cui Giovanna fu sottoposta e da altre fonti, fra le quali si rilevano estratti da un poemetto di Maria Luisa Spaziani e dal trattato De Immenso di Giordano Bruno: parole che in qualche caso spiccano sul fondale, occupato in prevalenza da proiezioni, a cura di Enrico Zaccheo, di immagini che evocano episodi e presenze umane del nostro tempo, o del recente passato, testimoniando una caparbia resistenza ai soprusi del potere, simile a quella che materò la tragedia e la gloria postuma della Pulzella d'Orléans. Ma sarà giusto avvertire i futuri spettatori che l'apparato figurativo, escludendo o sfumando precisi riferimenti iconografici, tende piuttosto a fornire una cornice astratteggiante quanto suggestiva alla solitaria incidenza del corpo agile e forte, della voce penetrante di Monica, dominatrice della scena

per un'ora tesa di spettacolo. Discreta rilevanza ha pure la colonna sonora, ordinata da Paolo Astolfi, che include eterogenei ma significativi apporti, dai Carmine Burana di Carl Orff a un celebre Adagio per archi di Samuel Barber (che ci ha suggerito strane riflessioni, pensando alla risolutiva connotazione antinglese della condotta di Giovanna, eroina della guerra che oppose la sua gente, e lei in prima fila, agli invasori britannici). Non udiamo, certo, le voci che la Pulzella avverte nella sua mente, affermando di riceverle direttamente dal Cielo; ma ascoltiamo quelle che, attribuite ai suoi accusatori e detrattori, giungono da «fuori campo»: distinguendo fra di esse, magari, l'accento preciso di Pietro Biondi. Ce n'è abbastanza, dunque, per raccomandare la visione di questa nuova Giovanna D'Arco che, alle sue prime repliche, è stata accolta dal caloroso consenso di platee gremite, emozionate e partecipi.